

Medici e cittadini in piazza a difesa del Ssn

Sindacati di categoria, dai Mmg agli ospedalieri, ai medici di continuità assistenziale, fino agli specialisti ambulatoriali, con l'adesione della FNOMCeO si sono uniti alla manifestazione dei medici pugliesi, organizzata da Fimmg Puglia a difesa della professione di Mmg e del diritto alla salute

È partita da Bari la manifestazione dei medici pugliesi, organizzata da Fimmg Puglia, che ha visto in piazza i sindacati di categoria, dai Mmg agli ospedalieri, ai medici di continuità assistenziale fino agli specialisti ambulatoriali. Manifestazione a cui hanno aderito l'Ordine dei Medici e le associazioni di cittadini. Una protesta che ha avuto echi nazionali perché, nel frattempo, anche a Milano, medici, ricercatori, operatori del settore, cittadini, personalità dei movimenti per la salute, della scienza, della cultura e dello spettacolo di rilievo nazionale ed europeo, tra cui **Silvio Garattini**, quale rappresentante dell'**Istituto Mario Negri**, si sono radunati per la "salvezza del Ssn pubblico" o meglio per la sua ricostruzione. "Anche il Mario Negri - spiegano **Alessandro Nobili** e

Angelo Barbato del Centro Studi di Politica e Programmazione Sanitaria dell'Istituto - si schiera con forza a fianco di tutti coloro che si battono per il servizio sanitario nazionale pubblico, equo e universale, portando la testimonianza di chi sta mettendo energie e competenze a sostegno di progetti di ricerca che nascono e si sviluppano nel quadro della difesa del diritto alla salute e della promozione degli strumenti più efficaci per garantirlo".

► Si torna in piazza

Esattamente tre mesi e mezzo dopo la manifestazione organizzata a Roma dall'intersindacale della dirigenza medica e sanitaria "Uniti per la sanità", i medici sono tornati in piazza per rivendicare il rispetto di quel diritto alla salute sempre più compromesso. Questa volta a indi-

re la manifestazione sono stati i medici di medicina generale di **Fimmg Puglia** che hanno coinvolto, con una lettera aperta, anche i cittadini che esortano a difendere la propria salute, attraverso la difesa del proprio medico di famiglia e del Ssn. "Non ci bastano più le parole in difesa del Ssn - precisa la segreteria regionale di Fimmg Puglia - ma vogliamo fatti concreti. Vogliamo che la Regione si impegni a garantirci le risorse per assumere tanti giovani che servano per smaltire la burocrazia e gli infermieri per erogare tante prestazioni. Vogliamo un modello organizzativo che consenta al medico di fare bene la sua professione e di essere sempre più vicino ai bisogni dei suoi assistiti. Insomma, vogliamo che i nostri amministratori e governanti dicano a noi e soprattutto ai cittadini esattamente cosa vogliono". Anche **Fismu** e la neo-costituita Federazione Medici del Territorio (FMT) ha aderito alla manifestazione unitaria dei medici pugliesi, per chiedere alla politica di "cambiare rotta, di ritirare le proposte contestate, e di dire chiaramente quali sono le politiche da mettere in campo per la medicina del territorio (ricordando che ci devono essere anche le risorse aggiuntive per 118, continuità assistenziale e medicina penitenziaria): per non lasciare nessun collega indietro". Il sindacato sottolinea lo stato di grave di-



saggio e preoccupazione dei medici dopo tre anni di pandemia che hanno visto tutta la categoria in prima linea, dimostrando anche la centralità della Medicina Generale nel contenere gli effetti devastanti del virus.

Un periodo in cui i professionisti sono stati chiamati 'eroi', per poi essere 'dimenticati' dalla Politica. Fismu-Puglia lancia l'allarme sul fatto che la Regione vuole penalizzare i medici sottraendo risorse a loro garantite

dall'Air del 2007, peraltro, destinate al personale di studio. "Il tentativo - precisa - è quello di fare cassa chiedendo la restituzione retroattiva di indennità previste dal contratto e chiaramente già investite".

Se il territorio non funziona, non funzionerà l'ospedale e viceversa

Anaa Assomed plaude all'iniziativa ed esorta alla creazione di un grande movimento unitario per riformare il Ssn, sottolineando che i problemi che attanagliano la medicina territoriale sono comuni e anche strettamente concatenati: se il territorio non funziona, non potrà funzionare l'ospedale, e viceversa. Le soluzioni, allora, dovrebbero essere altrettanto intrecciate, intervenendo contemporaneamente su territorio e ospedale con una riforma coraggiosa e complessiva di tutto il Ssn. I cittadini devono essere coinvolti in questa battaglia per la sanità pubblica. Creare un grande movimento che coinvolga i cittadini e tutti i lavoratori del settore, vittime parallele delle inefficienze della sanità pubblica, dovrebbe essere allora l'obiettivo di tutti, per cui l'Anaa Assomed e la Federazione **Cimo Fesmed**, in-

sieme agli altri sindacati di categoria, hanno già iniziato a lavorare.

Cgil Puglia: la salute è un bene comune. Bari è stata teatro anche della manifestazione organizzata dalla Cgil Puglia. "La Cgil Puglia è da anni impegnata in una vertenza regionale sulle politiche per la salute tesa a migliorare la risposta del pubblico alle esigenze di cura e assistenza dei cittadini, affrontando le emergenze legate alle liste d'attesa, alla strutturazione di una sanità territoriale in grado anche di alleggerire il carico di prima assistenza che oggi stressa il pronto soccorso, per meglio organizzare e integrare il ruolo dei medici di medicina generale nel sistema della salute, per implementare il personale medico e paramedico da anni sotto organico - spiega **Pino Gesmundo**, Segretario generale Cgil Puglia - Oggi guar-

diamo con ancor maggiore preoccupazione a scelte del Governo che rischiano davvero di minare alle basi un diritto costituzionale qual è quello alla salute. Il non adeguato finanziamento del fondo sanitario nazionale, che andrebbe implementato per far fronte in primis all'aumento dei materiali e dei costi energetici che colpiscono in modo pesante le strutture sanitarie, addirittura un arretramento in termini di spesa se rapportata al Pil nel prossimo triennio, ci fanno dire che c'è un disegno di smantellamento del sistema sanitario nazionale. Sulla salute occorre investire di più e meglio, che alle regioni del Mezzogiorno vanno garantiti standard di servizi pari a quelli delle regioni più avanzate, altro che autonomia differenziata. È una battaglia di tutti, perché la salute è un diritto e un bene comune".

LA PROTESTA NEL CAPOLUOGO LOMBARDO

"Sani come un pesce?", questo lo slogan provocatorio per un evento nell'ambito della Giornata Europea contro la commercializzazione della salute (7 aprile) che ha animato la manifestazione milanese per la salvezza del Ssn pubblico a cui hanno aderito un ampio fronte di forze politiche di opposizione in Regione, forze sindacali e tantissime associazioni. "Non è tollerabile che la sanità diventi una sorta di mercato in cui le persone sono trattate come clienti da accalappiare, esattamente come pesci all'amo, dentro un intreccio di reti fatto di mutue e assicurazioni, dove al centro non c'è l'interesse per la salute e la prevenzione, ma l'interesse per il profitto, e dove solo chi ha i soldi si può curare", ha detto **Marco Caldiroli**, tra gli animatori del sito *Curiamo la Lombardia* e presidente nazionale di **Medicina Demo-**

cratica, promotore dell'evento insieme a **Campagna Dico 32, Forum per il Diritto alla Salute**, con media partner **Radio Popolare**.

"Rischiamo di arrivare a un punto di non ritorno - ha sottolineato **Vittorio Agnoletto** responsabile scientifico dell'Osservatorio Salute e conduttore di "37e2" la trasmissione sulla salute di Radio Popolare - se non vengono affrontati con misure urgenti alcune nodi cruciali: in Italia mancano medici, infermieri, nel frattempo molti di essi migrano in altri Paesi europei, 180.000 in 20 anni, dove lavorano in condizioni migliori e meglio pagati. Occorre, e subito, un nuovo patto per la salute per un Servizio Sanitario pubblico, basato sulla prevenzione, accessibile, in grado di eseguire visite, esami e interventi chirurgici, secondo i tempi delle prescrizioni mediche".